Manca l'accordo e slitta la riunione di giunta

# Vuoto di potere alla Provincia: il PCI chiede di convocare il consiglio

**Intanto al Comune è stato approvato il progetto di ristrutturazione dell'azienda presentato dall'amministrazione di sinistra**

Chi avesse avuto bisogno di un'altra prova della inconsistenza politica e programmatica della soluzione di centro sinistra data alla Provincia, l'ha avuta ieri. La giunta provinciale si doveva finalmente riunire per attribuire le deleghe agli assessori e mettersi così finalmente in grado di operare. Ed invece tutto è stato rinviato perché i partiti che hanno votato insieme in consiglio provinciale non sanno né come accordarsi né — e qui si sfiora il ridicolo — se si sono mai accordati.

Accordo politico non c'è. Lasciamo stare l'imbroglio vero e proprio di cui si è fatto propagandista anche l'allora segretario regionale socialista Di Donato, secondo il quale l'operazione di discriminazione anticomunista alla provincia sarebbe motivata dalla ricerca di una soluzione unitaria al Comune.

I comunisti hanno già detto che è impensabile pensare all'unità praticando la rottura. E la stessa DC ha pensato bene di eliminare ogni equivoco spiegando di non aver mai raggiunto un accordo in tal senso né con i socialisti né con altri partiti.

Ma la coalizione della provincia non ha nemmeno uno straccio di accordo programmatico, neanche un'idea comune su quello che deve essere e deve fare la Provincia, un ente, del resto, che attraversa una fase delicata della sua vita.

I consiglieri provinciali comunisti hanno avvertito questo pericoloso vuoto di potere e lo hanno denunciato ieri in un comunicato nel quale si afferma che «sono passati oltre 15 giorni e migliaia di studenti, lavoratori e disoccupati non riescono a trovare negli uffici nessun interlocutore valido perché la maggioranza di centro-sinistra che ha eletto la giunta è incapace di assolvere al più elementare atto di governo».

La situazione — dicono i consiglieri comunisti — è intollerabile anche perché così si rischia di vanificare tutto il lavoro svolto dalla amministrazione di sinistra a partire «dallo sforzo di programmazione degli investimenti per la scuola fatto dalla giunta di sinistra per oltre 100 miliardi» o dagli atti «già avviati per affrontare la situazione delle scuole con doppi turni, delle sedi inadeguate, del VII Liceo scientifico su cui pende minaccia di sfratto». «Con la stessa urgenza — continua ancora il documento PCI — devono essere affrontati i problemi della formazione professionale e le iniziative da assumere affinché la giunta regionale «dia attuazione alla legge 40 mettendo fine alle assunzioni clientelari degli istruttori.

Del resto tutto il tema delle deleghe affidate alla provincia chiama in causa la questione decisiva del principio stesso del decentramento dei poteri agli enti locali, principio che all'interno della DC si tende sempre più a mettere in discussione.

«Per tutti questi motivi i consiglieri provinciali comunisti chiedono la convocazione del consiglio con urgenza per deliberare su tali problemi e per confrontarsi con il programma della maggioranza che il presidente dovrà esporre al consiglio.

Ieri sera, intanto, è tornato a riunirsi il consiglio comunale per continuare il dibattito sul programma della nuova amministrazione. Nella precedente seduta sono state invece approvate alla unanimità le relazioni degli assessori Cennamo e D'Amato sulla ristrutturazione della azienda comunale e delle municipalizzate.

Come si ricorderà, la principale novità della ristrutturazione è costituita dall'entrata in funzione dei dipartimenti, una nuova struttura con cui sarà possibile coordinare con maggiore efficienza le attività dei vari uffici.

«Il dipartimento — ha spiegato il compagno Cennamo — costituirà la sede in cui unificare, per la prima volta in modo organico, la volontà politica della giunta e l'attività amministrativa degli apparati di Palazzo San Giacomo».

Mentre scriviamo il dibattito sul programma è appena iniziato con un intervento del missino D'Agostino. Dovrebbero poi intervenire Vasquez (indipendente eletto nelle liste del PCI), Del Barone (DC), De Caprio (MSI) e Carotenuto (indip. PCI). Il dibattito — sono ancora 28 gli iscritti a parlare — continuerà nella seduta di questa mattina.

In apertura dei lavori, ieri sera, il compagno Manciapia ha commemorato il giovane muratore morto folgorato l'altro giorno in un cantiere abusivo di Pianura. Mangiapia ha usato toni fermissimi per condannare la responsabilità di questi apparati dello stato che hanno in sostanza rinunciato a svolgere un'opera di prevenzione e di repressione in questo campo. Ne è nato un breve dibattito a cui hanno partecipato rappresentanti di tutte le forze politiche.

## Assemblea degli studenti oggi a piazza Matteotti

La mobilitazione degli studenti cresce e si rafforza in tutte le scuole napoletane. Non è un caso allora se, per contenere l'intera assemblea generale degli studenti, si è pensato d'indire l'importante appuntamento di stamattina a piazza Matteotti.

La lotta degli studenti napoletani è in piedi ormai da diverse settimane e ha già marcato momenti di partecipazione politica assai alta con la concreta adesione dei giovani alla dura vertenza degli operai Fiat. L'impegno degli studenti si è intanto sviluppato in ogni istituto affrontando i gravissimi problemi strutturali oggi presenti nella stragrande maggioranza delle scuole napoletane. Ci si muove naturalmente nel segno della grande stagione di lotta vissuta l'anno scorso per la riforma degli organismi di governo democratico della scuola.

Nei numerosi documenti scaturiti dalle diverse assemblee di base si indica, infatti, come primo punto l'estensione in tutte le scuole dei comitati studenteschi e la necessità di far valere, intanto, gli spazi conquistati con la lotta passata. Quest'anno però gli obiettivi, pur disponendosi in questo generale quadro di riferimento, assumono rilevanza specifica: la battaglia per la democrazia si sostanzia di contenuti.

A Napoli, purtroppo, non manca il terreno concreto per esercitare tale iniziativa. Le carenze nelle varie scuole sono tante e incancrenite. Investono i capitoli più disparati dall'edilizia scolastica al funzionamento dei laboratori, delle biblioteche, delle attrezzature sportive, riguardano la mancanza di iniziative culturali e didattiche. «Occorre perciò — sostiene il compagno Paolo Persico, responsabile scuola della FGCI — lanciare un'autentica 'vertenza" generale degli studenti articolata per obiettivi e controparti».

E per quanto riguarda le controparti, queste ultime sono chiaramente indicate e chiamate in causa in un documento approvato proprio ieri nel corso di un incontro di tutte le scuole napoletane con gravi problemi strutturali. Al Provveditorato si chiede di farsi al più presto promotore di un incontro tra tutte le istituzioni preposte per definire gli interventi immediati a favore della scuola.

Si rileva inoltre il grave ritardo dell'amministrazione provinciale di centro-sinistra che deve ancora procedere alla nomina dell'assessore all'edilizia scolastica, mentre ogni giorno si aggrava la situazione in molte scuole napoletane.

Al governo si avanza infine la proposta di studiare una forma di finanziamento straordinario per Napoli e il Mezzogiorno in materia di edilizia scolastica, rinnovamento delle attrezzature e diritto allo studio.

«Se — prosegue il documento degli studenti — non ci saranno risposte adeguate estenderemo la mobilitazione in tutte le scuole. scenderemo in piazza contro una politica di disinteresse nei confronti dei nostri problemi».

## PICCOLA CRONACA

**IL GIORNO**

Oggi venerdì 31 ottobre 1980. Onomastico Quintino (domani Quintino).

**NOZZE**

Si sono sposati i compagni Rosaria La Rocca e Orfeo Ivan Ivanovic. Agli sposi giungano gli auguri del SUNIA, della sezione PCI di Marano, della Federazione e della redazione dell'Unità.

* * *

Si sono sposati i compagni Carmela Vinci e Aniello Tribuzi. Agli sposi giungano gli auguri della sezione «Lenin» di S. Maria La Bruna, dei compagni della zona Casina Rossa e della redazione dell'Unità.

**CULLA**

E' nato Fabio, figlio dei compagni Anna Martino e Bruno Postiglione. Giungano ai compagni gli auguri della sezione Chiaia Posillipo e della redazione dell'Unità.

**LUTTO**

E' deceduto il padre del compagno Felice Cristiani della segreteria della sezione ATAN. Alla famiglia e al compagno Felice le condoglianze della sezione ATAN, del sindacato autoferrotranvieri e della redazione dell'Unità.

**FARMACIE NOTTURNE**

**Chiaia:** riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148; via corso Garibaldi 218. **Stella:** via Foria 201; via Materdei 72. **Poggioreale:** staz. centrale corso A. Lucci 5. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138; via D. Fontana 37; via Merliani 33. **Fuorigrotta:** piazza Colonna 31. **Secondigliano:** corso Secondigliano 174. **Soccavo:** via Paolo Grimaldi 76. **Bagnoli:** Campi Flegrei. **Posillipo:** via Posillipo 307. **Pianura:** via Duca d'Aosta 13. **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** piazza Municipio 1, Piscinola.

PER VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO

UNITA' VACANZE

20162 MILANO
Viale F. Testi, 75 - Tel. (02) 64.23.557
00185 ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49.50.141

UNITÀ VACANZE

L'assessore comunale ha fatto bloccare i lavori in tre cantieri

# Operazione antiabusivismo a Pianura

**Arrestate due persone, un operaio e un capomastro - Lucarelli: «Fin quando l'amministrazione in questa battaglia resterà da sola, andranno in galera solo i pesci piccoli» - In azione una squadra speciale di vigili urbani - Il Comune si costituirà parte civile in molti processi**

L'operazione scatta alle 9 del mattino. Un gruppo di dieci vigili urbani — una squadra speciale da poco istituita — prende posto su tre auto e punta immediatamente sull'obiettivo: i cantieri «fuorilegge» di Agnano e di Pianura. A guidarli «sul campo», lo stesso assessore comunale alla edilizia, il compagno Lucarelli.

Nel giro di un paio d'ore sono ispezionati tre cantieri ed a Pianura sono operati due arresti per violazione di sigilli. Un altro operaio, ad Agnano, è prima fermato e poi rilasciato. L'intervento — pensato da tempo — è apparso, ieri, anche come un'ennesima risposta ai tragici fatti di questi giorni.

Michele Ziccardi, di 17 anni, è morto folgorato martedì e un altro ragazzo, Vincenzo Avalos è ancora in ospedale, le sue condizioni sono leggermente migliorate. Negli ultimi anni, solo a Pianura, l'abusivismo ha fatto già otto vittime. E' un dato allucinante. Eppure questo è solo uno dei risvolti, certamente il più drammatico, di un fenomeno che sta «montando» di giorno in giorno.

Dietro i cantieri «fuorilegge» non c'è solo la devastazione del territorio, non c'è solo il disagio di centinaia e centinaia di famiglie costrette a vivere senza fogne, senza negozi, senza scuole, senza attrezzature di ogni genere. C'è anche un intreccio preoccupante fatto di camorra, di connivenze, di ricatti. Proprio per battere l'arroganza di certi costruttori la FLC ha chiamato ieri tutti i lavoratori edili della provincia alla mobilitazione.

Per decenni non è stato mosso un dito per risolvere questo problema e i palazzinari ne hanno approfittato per agire nella più totale impunità. Ieri se ne è avuta la conferma.

Alle 9,30 i vigili arrivano ad Agnano. A due passi dall'uscita della tangenziale c'è un casotto di due piani in costruzione. Appena si intravvedono le auto blu gli operai scappano, solo uno non riesce a svignarsela.

Nega l'evidenza, dice che non stava lavorando lì dentro, ma ha ancora le mani e i panni sporchi di calce. Non c'è nulla da fare, non vuole dire il nome del suo datore di lavoro. Lo farà solo più tardi, quando è portato per accertamenti nella stazione dei carabinieri di Fuorigrotta.

La scena si ripete venti minuti più tardi, sempre ad Agnano. Questa volta il cantiere è più grande. Un palazzo di 4 piani è già completato, altri due sono a metà. Due operai non si accorgono di niente e vengono interrogati.

«Chi è il vostro datore di lavoro?». «Non lo sappiamo — è la risposta —. «Ma chi vi dà i soldi?». «Un certo don Raffaele, ma il cognome non lo sappiamo». Hanno paura, tremano. E' chiara la sensazione che si sentono stretti tra un incudine e un martello. Tra la necessità di lavorare e quella di sottostare ai ricatti di un padrone che non conoscono o che — per paura — non possono denunciare.

I vigili non hanno scelta: mettono i sigilli ai palazzi alla loro presenza. Se il proprietario non si farà vivo ed i lavori dovessero continuare loro potrebbero risponderne in prima persona. Intanto viene sigillato anche un contatore dell'ENEL. E' assurdo, ma la società fornisce l'energia ad un cantiere abusivo come se tutto fosse normale. E' un po' come dare un motoscafo ad un contrabbandiere e nulla finora è stato fatto per evitare questa esplicita collaborazione.

L'operazione si conclude a Pianura, nella strada che porta a Marano. Nel cantiere ci sono una cinquantina di operai. Martellano, segano, saldano. Tutto normalmente, ma sulla testa hanno un enorme cartello con la scritta «cantiere abusivo, vietato continuare i lavori». Il cartello è al primo piano, ma il palazzo ne ha tre. I sigilli sono stati rotti, gli operai sono in flagranza di reato.

Lo sono stati, sotto gli occhi di tutti, chissà per quanto tempo. Ma nessuno è intervenuto. Anche dopo l'ultimo incidente mortale che c'è stato lì a pochi passi. E' qui che vengono prima fermati e poi arrestati Beniamino Ferraro, un elettricista di 21 anni e Uberto Di Vicino, di 38 anni, capomastro.

Perchè nessuno è mai intervenuto? Un maresciallo dei carabinieri spiega che nella stazione di Pianura lavorano tre appuntati e lui. Dieci anni fa, quando Pianura era meno abitata, erano in quindici. Un fatto singolare, a cui nessuno sa dare una spiegazione, qualcuno ricorda pure che la sezione abusivismo della Procura una volta contava cinque elementi, ora ha un solo magistrato.

«La cosa — dice Lucarelli — non può continuare così. Noi stiamo facendo la nostra parte, ma anche gli altri devono fare la loro, altrimenti in galera ci finiranno sempre e solo i pesci piccoli o, addirittura, i lavoratori...». «Anche se di ispezioni come queste continueremo a farle — commenta Lucarelli — voglio comunque ricordare che la azione del Comune non sarà solo di tipo repressivo.

Il nostro principale obiettivo è di intervenire a monte e io stiamo già facendo: il 23 dicembre si apriranno i cantieri per la costruzione di 15.300 vani da destinare alle giovani coppie, agli sfrattati, ai senzatetto. Contemporaneamente manca poco, ormai, al completamento della 167 di Ponticelli e all'avvio dei piani di recupero della periferia...».

Ma nel frattempo, chi aiuterà il Comune a sconfiggere l'abusivismo?

Ci sono in corso 1500 procedimenti penali contro le costruzioni abusive. «Il Comune — ha detto ieri in consiglio comunale l'assessore Bisogni — è intenzionato a costituirsi parte civile per almeno la metà».

**Marco Demarco**

### L'8 novembre il convegno indetto dall'Unità

**Sabato 8 novembre alle ore 9 nell'Antisala dei Baroni l'Unità terrà il convegno già annunciato sull'abusivismo edilizio.**

**Alla discussione, che ha intenzione di fungere da stimolo alla ricerca di tutte le soluzioni possibili per fermare la speculazione edilizia ma nel contempo per cercare di offrire case e servizi, parteciperanno magistrati, amministratori, imprenditori, lavoratori, forze politiche e tecnici.**

# «La confisca? Io starei attenta. Pensiamo pure a chi ha comprato»

**A colloquio con l'urbanista Eirene Sbriziolo De Felice - Nel complesso problema sarebbe meglio distinguere i vari livelli di abuso ed adottare misure differenziate**

Nella nostra inchiesta ascoltiamo oggi il parere dell'urbanista Irene Sbriziolo De Felice.

**In che maniera pensi si possa sconfiggere l'abusivismo?**

Via via che approfondisco la natura del patologico fenomeno abusivistico, soprattutto nella nostra regione e a Napoli, mi vado convincendo di quali aspetti complessi, di cui si compone e di come altrettanto intricate siano la natura, le condizioni, le posizioni, le reazioni del «fruitori», del prodotto abusivo, e parlo solo di «fruitori».

Forse è per questo — e non vorrei proprio essere fraintesa né accusata di indulgenza — che penso che anche la risposta per scoraggiare e sconfiggere il fenomeno debba essere articolata e non automatica. Prevenzione, repressione, penalizzazione, certo, ma è sufficiente?

Abbattimento o confisca, è questo un dilemma da riferire al solo prodotto abusivistico o non deve passare anche per una serie di valutazioni che abbiano sullo sfondo territorio, risorse e sua riorganizzazione con risposte politiche programmatiche e soprattutto operative?

In assenza di tutto ciò, ad esempio, non potrebbe darsi che la stessa confisca, stanti le attuali sue connotazioni giuridiche, ritrovi l'amministrazione a gestire gran parte dell'abusivismo prodotto, o veramente siamo convinti che qualsiasi manufatto abusivo sia destinabile a servizio o attrezzatura pubblica, aggravando in tal modo l'aspetto qualitativo e funzionale di questi beni della collettività?

**Sei d'accordo o no con la confisca?**

Penso si potrebbe individuare una sorta di confisca «temporanea», per tranquillizzare ignari «fruitori», ma per poi ricondurre il tutto, edifici singoli o complessi, alle indicazioni della nuova riorganizzazione urbana, e in quella sede individuare meccanismi di sanzioni, e alternativi.

**Perché tante cautele?**

Mi impressiona la differenza qualitativa e quantitativa del fenomeno tra regione e regione, da paese a paese di una stessa regione; tra zona e zona di una stessa città; e non mi soddisfa più la divisione ormai accettata tra abusivismo «di necessità» e di «speculazione». Perché poi dentro la «necessità» vi è un ventaglio di casi che vanno dalla esigenza di un tetto, la baracca, alla necessità di investire il proprio risparmio; così come dentro la «speculazione» si va dall'illegalità amministrativa, all'abuso vero e proprio, alla prepotenza, alla sfida, alle coalizioni criminali.

E poi, potrebbe sembrare trascurabile, c'è il cittadino, che interviene alle riunioni, e mi è capitato più di una volta in quelle fatte nelle zone «calde», che davanti anche ad amministratori, magistrati, chiede: ho un pezzo di terreno, cosa debbo pagare per fare una casa abusiva? Non mi è sembrata una domanda ingenua: Una sfida? Penso di no. Sfiducia? Dubito di sì.

Cosa rispondi? Che deve chiedere la concessione, che poi deve pagare per gli oneri previsti, ma lui vuole pagare e ha già messo i soldi da parte per pagare il suo abusivismo. Di cosa gli parli? Di abbattimento, di confisca?

**Entriamo nel merito...**

L'abusivismo, ma con un quadro molto sintetico, è imperniato: su iniziative individuali, anche di lavoratori a reddito modesto, a cui non è stata data abitazione alternativa a prezzi accessibili. Poi, probabilmente questo tipo di abusivismo è stato «socializzato»: sorge — con una sorta di giustificazione per la progressiva diminuzione dell'intervento pubblico nel settore edilizio (rispetto alla richiesta di casa) — un abusivismo che si fa monopolio dell'intervento privato e speculativo aumentando di continuo la domanda abitativa con consistenti interessi fondiari ed imprenditoriali e coinvolge quasi tutti, anche i piccoli risparmiatori, preoccupati di investire un reddito di lavoro che l'inflazione corrode giorno dopo giorno.

Non si preoccupano nemmeno se il prodotto corrisposto si sia formato sulla evasione fiscale, sul riciclaggio di proventi illeciti, sull'inosservanza di norme e regolamenti tecnici, nè che non avrà una sola infrastruttura primaria, ecc.

Poi l'abusivismo di lusso nelle zone pregiate del territorio, e però anche quello della «veranda», del «gabinetto», e della stanza aggiuntiva per il figlio sposato.

È poi, mi sembra che emerga una forma di abusivismo, che chiamerei di sfida alle istituzioni, alle convivenze civili, alle nuove amministrazioni democratiche, perché diversamente non saprei spiegarmi visto che proprio a partire dal '75, passando per la legge 10 del '77, il fenomeno si è inasprito e invade tallonando quelle scelte che mirano a cambiare, rispetto al passato, gli obiettivi per la crescita e la riorganizzazione della città.

**Che fare allora?**

Ora, se alle sia pure incomplete origini e manifestazioni dell'abusivismo, che ho tentato di tratteggiare, si dovesse aggiungere che questa mia ultima considerazione è più che una sensazione, penso proprio che da subito, accanto ad una attenta politica di prevenzione, di repressione e di penalizzazione, vi sia un impegno per riaffermare la credibilità dell'istituzione democratica con una chiamata di consenso, di partecipazione sulle cose; programmi per la città e soprattutto operatività per lo avvio alla risoluzione dei problemi della casa e della vivibilità del territorio.

E penso che non sia inimmaginabile che ne derivi un aiuto consensuale anche per la vigilanza e la repressione dell'abusivismo, perché in questo caso ogni cittadino constaterà cosa gli può venire sottratto e cosa può invece appartenergli.

**E per i palazzi già in piedi?**

Per l'abusivismo già perpetrato tenterei un'opinione; valuterei in stretta connessione abusivismo e territorio: cosa ha prodotto in danni e quanto ha condizionato future scelte organiche, di riorganizzazione della città; quali costi economici e territoriali ha determinato per la riorganizzazione stessa. Da qui farei partire una «classificazione» del tipo di abuso, e a quest'ultima rapporterei rispettive pene sanzionatrici, siano esse pecuniarie, che di abbattimenti o confisca.

Nel contempo, stringendo i tempi delle operazioni e procedure per una messa a punto di una serie di adempimenti di natura urbanistica si dovrebbe giungere ad un unico quadro di riferimento per le iniziative concrete da assumere; ad iniziare da quelle già deliberate dalla scorsa amministrazione (il che vuol dire espropri, risanamento, nuova edilizia, infrastrutture, varianti possibili di piano e di normativa, poi, recupero di zone degradate dall'abusivismo con servizi, in caso di non pregiudizio all'assetto. ecc.).

Su questo sfondo, comincerebbe ad avere senso distinguere abusivismo formale, da quello sostanziale

Nell'esplosione è rimasto coinvolto un impiegato dell'ENEL

# Un ferito a Portici per una bomba del racket

Un impiegato dell'ENEL, Luigi Naldi, di 37 anni, è rimasto ferito a Portici per l'esplosione di una bomba del racket. L'episodio è avvenuto alle 7 di ieri mattina a via Leonardo da Vinci.

L'impiegato è arrivato all'altezza del negozio di Michele Avitabile (che vende mobili) ed è situato a poca distanza dalla casa del Naldi, quando l'ordigno è scoppiato. Il fragore dell'esplosione ha richiamato molti passanti e fra questi il fratello del ferito, Raffaele, di 42 anni, impiegato dell'Alfa Romeo di Pomigliano, che era uscito da casa per andare in fabbrica.

L'uomo ha sentito la gente gridare: «La bomba! La bomba!» e poi «c'è un ferito» e si è precipitato a via Leonardo da Vinci.

Arrivato all'altezza di un'Alfasud ha scoperto che il ferito era proprio il fratello. Lo ha soccorso e lo ha portato all'ospedale. Qui i sanitari hanno giudicato preoccupanti le condizioni del ferito, che nello scoppio ha riportato trauma cranico e ferite causate dalle schegge.

Dopo l'esplosione naturalmente sono cominciate le indagini. Dato che l'impiegato è ancora sotto choc non si può sapere cosa è accaduto prima dello scoppio. Secondo una ricostruzione fatta dalla polizia Luigi Naldi avrebbe visto deporre l'ordigno e sarebbe sceso dall'auto con grande senso civico per intervenire, magari per spegnere la miccia, ma la deflagrazione lo avrebbe investito in pieno.

Non era stata scartata all'inizio neanche l'ipotesi che l'uomo fosse l'attentatore. Ma questa supposizione non è stata suffragata da fatti. Luigi Naldi è incensurato ed è conosciuto da tutti come una brava persona; anzi sarebbe stato proprio il tipo, dicono i vicini, da scendere per evitare danni ad un negozio se avesse visto disporre una bomba.

L'ordigno infine era di media potenza ed ha provocato (oltre al ferito) anche danni consistenti alla serranda ed alle strutture esterne del negozio. Nessun dubbio che l'attentato sia di natura estorsiva.

Denuncia del consiglio di fabbrica Conagas

# Protestano i dipendenti della compagnia del gas

**La società ha ottusamente decretato la chiusura della «Sviluppo gas» che poteva essere potenziata**

Grave denuncia del consiglio di fabbrica della Conagas e delle organizzazioni sindacali dell'energia nei confronti dell'azienda napoletana di distribuzione del gas. La lotta va avanti da alcuni mesi e la vertenza è tuttora aperta.

In un documento assai dettagliato si rileva che proprio in un momento di crisi complessiva e di blocco dello sviluppo, la Conagas si abbandona allo sperpero, chiudendo la centenaria società «Sviluppo Gas» che poteva essere invece potenziata nelle proprie attività di assistenza, dando un ulteriore contributo al problema della disoccupazione.

Il consiglio di fabbrica e le organizzazioni sindacali richiamano per questo le responsabilità dei massimi livelli della direzione della Conagas affinché da questa vertenza si esca in positivo e ci si avvii finalmente alla diffusione reale dell'uso del gas sul territorio.

Dal Pretore di Barra

# Assolti 27 occupanti di case a San Giorgio

**Ha prevalso la tesi difensiva: non si è trattato di invasione degli edifici di proprietà della ditta Bacci**

Assolte ventisette persone accusate di aver occupato appartamenti al rione Bacci di S. Giorgio a Cremano. Dopo oltre un anno di istruttoria e di dibattimento, il pretore di Barra Giuseppe Fusco, ha accolto le tesi della difesa, facendo cadere l'imputazione di invasione di edifici.

Nel corso dell'istruttoria è infatti, emerso che l'occupazione non avvenne in modo organizzato e simultaneo, ma spontaneamente, ciascuno per proprio conto ed in momento diversi, spinti dalla grave situazione di carenza degli alloggi in tutta la provincia di Napoli.

Tra l'altro, il fatto che il rappresentante legale della EDIC San Giorgio, società del costruttore Albino Bacci, non si sia costituito parte civile, ha confermato la tesi della difesa circa la insufficienza della querela, annullando un presupposto essenziale per l'azione penale.

Va qui ricordato che il costruttore Bacci venne già condannato dalla pretura di Barra per costruzione abusiva di quegli stessi edifici successivamente occupati da senza tetto; sentenza confermata poi dal tribunale di Napoli.